

Introduzione

Le generazioni future (e la specie umana, *infra*) occupano un posto peculiare nell'ambito dei nuovi soggetti di diritto. In passato l'uomo è sempre stato, tradizionalmente, considerato l'unico possibile soggetto di diritto, centro d'imputazione di diritti e doveri. Attilio Pisanò evidenzia come questa impostazione, in relazione al rapporto intergenerazionale, rischia ora di risultare obsoleta. Infatti, gli sviluppi tecnologici degli ultimi decenni hanno fatto prendere coscienza delle capacità autodistruttive dell'uomo stesso, nonché della sua invasività, sempre più problematica, nei confronti dell'ambiente. La rigida impostazione che vede l'uomo ‘unico soggetto di diritto’ viene messa in discussione innanzi alla descritta situazione, che rappresenta la premessa di fatto del dibattito sul ruolo delle generazioni future e sul riconoscimento loro di eventuali diritti. «Oggi, difatti, la conservazione dell’ambiente non è interesse soltanto individuale. L’esaurimento delle risorse idriche e alimentari, lo smaltimento delle scorie nucleari, la conservazione del patrimonio culturale pongono problemi e richiedono soluzioni che vanno ponderate nell’arco di decine (se non di centinaia) di anni. La manipolazione del DNA sulla linea germinale solleva questioni di rilevantissimo impatto, non solo sul singolo individuo, sulle generazioni future e sulla stessa specie umana. Ci troviamo dinanzi ad una datità che porta con sé una nuova considerazione del rapporto tra uomo e diritti»¹. Tuttavia, ci sono studiosi che tendono a mettere da parte il tema intergenerazionale, considerandolo elemento di disturbo, poiché legato ad una “moda del tempo” e ritengono che l’unica giustizia sociale che conti sia quella derivante dal presente.

¹ A. PISANÒ, *Diritti deumanizzati. Animali, ambiente, generazioni future, specie umana*, Milano, Giuffrè, 2012, pp. 133-134.

Come giustamente evidenzia Raffaele Bifulco, trovandosi sulla medesima linea di pensiero di Pisanò, «tale atteggiamento risulta del tutto errato dal punto di vista storico-sociale, visto che i problemi relativi alle generazioni future si pongono, per la prima volta, con l'epoca moderna. Solo infatti le società moderne posseggono i mezzi in grado di produrre modificazioni permanenti, in alcuni casi irreversibili, e di grande impatto sull'ambiente naturale, culturale e umano, che si ripercuotono sulle condizioni di vita delle generazioni future»². La filosofa Tiziana Andina evidenzia come, la sottovalutazione della questione transgenerazionale gioca un ruolo cruciale tra le cause che determinano la fragilità delle democrazie occidentali. In virtù di ciò sostiene che sia indispensabile gettare le basi teoriche per una filosofia delle generazioni³. Tuttavia, come evidenziato da Ferdinando G. Menga «per quanto la percezione di un richiamo ad obblighi intergenerazionali possa mostrare un carattere esteso, diffuso e addirittura improcrastinabile a livello della prassi socio-politica, a livello teorico, la questione concernente la sua stessa giustificabilità o fondatezza permane a tutt'oggi un tema ancora irrisolto»⁴. Il filosofo Giuliano Pontara ritiene che «la teoria dei diritti non è in grado di fondare un'articolata e plausibile concezione della responsabilità morale verso le generazioni future»⁵. Le difficoltà o resistenze a riconoscere obblighi intergenerazionali derivano da quella che può essere interpretata come la sfida che il futuro stesso pone al pensiero tradizionale. In concreto si tratta di un appello alla responsabilità per soggetti che verranno e che, per quanto avvertita, non trova un'adeguata collocazione nell'ambito della semantica del presente⁶.

Alessandro Morelli ritiene che le difficoltà a individuare una strada efficace dipenda dal fatto che i diversi argomenti, a sostegno di una responsabilità

² R. BIFULCO, *Diritto e generazioni future. Problemi giuridici della responsabilità intergenerazionale*, Milano, Franco Angeli, 2008, p. 180.

³ Cfr. T. ANDINA, *Transgenerazionalità. Una filosofia per le generazioni future*, Roma, Carocci, 2020.

⁴ F. G. MENGA, *Responsabilità e trascendenza: sul carattere eccentrico della responsabilità intergenerazionale*, in F. CIARAMELLI, F. G. MENGA (a cura di), *Responsabilità verso le generazioni future*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2017, p. 198.

⁵ Cfr. G. PONTARA, *Etica e generazioni future*, Roma, Mincione Edizioni, 2021.

⁶ F. G. MENGA, *Responsabilità e trascendenza: sul carattere eccentrico della responsabilità intergenerazionale*, cit., p. 198.

intergenerazionale, «appaiono connotati da un eccessivo astrattismo e soprattutto nessuno di essi sembra tenere conto del carattere *finzionale* che contraddistingue il paradigma delle generazioni future in ambito giuridico»⁷. Evidenzia che il diritto sia una tecnica sociale che persegue propri scopi anche attraverso l'uso di finzioni (ad esempio si pensi al concetto di persona giuridica) e ciò consente di ridimensionare la portata delle obiezioni mosse al riferimento alle generazioni future⁸.

Tuttavia, a ben vedere, non è detto che la finzione sia l'unica strada percorribile per trovare un ancoraggio motivazionale, come non è detto che non si possa trovare una combinazione virtuosa in cui non sia escluso un approccio empirico. Questa è la strada che si è cercato di percorrere nel presente lavoro per individuare una possibile soluzione al tema della rappresentanza delle generazioni future. Peraltro, come metodo di analisi, si è cercato di cogliere il monito espresso da Norberto Bobbio: «Il problema filosofico dei diritti dell'uomo non può essere dissociato dallo studio dei problemi storici, sociali, economici, psicologici, inerenti alla loro attuazione: il problema dei fini da quello dei mezzi. Ciò significa che il filosofo non è più solo. Il filosofo, che si ostina a restar solo, finisce per condannare la filosofia alla sterilità. Questa crisi dei fondamenti è anche un aspetto della crisi della filosofia»⁹. Si tratta di un rischio che si è cercato di non correre adottando un approccio interdisciplinare, necessario per superare i limiti intrinseci di ogni settore disciplinare, ed empirico, al fine di rendere l'analisi proposta quanto più possibile obiettiva e condivisibile.

Sulla base di tali premesse il primo capitolo è volto ad inquadrare il tema in questione, ripercorrendo le tappe salienti a livello internazionale, europeo e nazionale. Si andrà ad evidenziare come la responsabilità intergenerazionale influisca nell'ambito ambientale, biotecnologico ed economico. Inoltre, la stretta relazione tra beni comuni e bene comune, inteso nei confronti dei presenti e dei posteri.

⁷ A. MORELLI, *Ritorno al futuro. La prospettiva intergenerazionale come declinazione necessaria della responsabilità politica*, in “Costituzionalismo.it” n. 3, 2021, p. 85.

⁸ *Ibidem*.

⁹ N. BOBBIO, *L'età dei diritti*, Torino, Einaudi, 1990, p. 16.

Il secondo capitolo è volto ad esaminare gli approcci dai quali scaturiscono le varie tesi in funzione intergenerazionale che prevedono, oltre al classico antropocentrismo e antiantropocentrismo, anche quello antropogenetico. Inoltre, si andranno a considerare i principali argomenti detrattivi e istitutivi della responsabilità intergenerazionale, al fine di esaminare i punti di forza e di debolezza di ognuno di loro.

Il terzo e ultimo capitolo, alla luce della mancanza di un reale argomento in grado di garantire i diritti delle generazioni future, è volto a cercare di dare una possibile soluzione all'annosa questione della rappresentanza delle generazioni future. In particolare si cercherà di raggiungere l'obiettivo attraverso un approccio interdisciplinare ed empirico che sia in grado di dare risposte concrete e quanto più possibile condivisibili. Infine verranno proposti dei necessari mutamenti anche a livello economico e pedagogico, avendo sempre come faro luminoso il necessario e delicato equilibrio tra la tutela dei diritti degli uomini di oggi e di domani.